ANNO II. NUMERO 29

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I, Barre, Vt.

SATURDAY, JULY 16 1904. BARRE, VERMONT. SABATO, 16 LUGLIO 1904.

"CRONACA SOVVERSIVA"

July 16 1904. N. 29

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year $ 1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

Gli Anarchici

fanno il giuoco della borghesia

Chi oserebbe ancora dubitarne? Da Carlo Marx e Guglielmo Liebknecht i quali al congresso di Basilea (Settembre 1869) disseminavano con velenosa insinuazione tra i delegati dell'Internazionale che Michele Bakounine era un agente del governo russo (1), giù, giú, fino a Giorgio Plechanow il fornitore delle forche imperiali, giú fino a Gabriele Deville venduto alla pagnotta, giù fino a Camillo Prampolini denunziatore di Vittorio Pini, giù fino all'ultimo scagnozzo dell'ultima sinagoga legalitaria, non v'é socialista che si rispetti e voti il quale, abbandonato sugli scalini dell'Olimpo o lasciato a mezza via nella sua corsa alla cuccagna, non abbia vomitato e non vomiti che gli *anarchici sono i fratelli siamesi dei capitalisti* (2), che *fanno il giuoco della borghesia* (3), che *servono la causa della reazione* (4); che l'ideale anarchico spuntato sulla groppa del manchesterianismo borghese (5), concorda completamente colle tendenze della società capitalistica (6), e chi piú ne ha piú ne metta.

Gli anarchici fanno il giuoco della borghesia: chi oserebbe ancora dubitarne dopoché l'hanno detto Marx e Liebknecht, Plechanow e Deville, Turati e Prampolini?

❦

La storia, veramente, anche quella scritta.... un dí da Filippo Turati non ancora onorevole nè riformista dell'ordine giolittiano, insinua che Michele Bakounine condannato a morte dopo la rivoluzione di Dresda, imprigionato per sette anni nella fortezza di Pietro e Paolo, poi deportato in Siberia e spogliato di tutti i suoi beni, poi evaso e rituffato nell'immane corrente dell'Internazionale, travolto nei moti lionesi del 1870 e nel tentativo insurrezionale di Bologna (1874) *non visse che nell'azione, non servì che all'azione, ignorando il lusso e le convenienze pigmee della vita in una assoluta abnegazione dell'io* e lo saluta maestro tra i socialisti sperimentali e positivi (7).

Ma che monta! Turati é rinsavito e non riscriverà l'apologia di Bakounine, un peccato giovanile: la storia sonnecchia negli scaffali polverosi sacra all'oblio ed alla sordina, Marx trionfa e sui sacrileghi che osino ribellarsi alla parola del profeta: *anathemà sit!*

Bakounine é un spia.

❦

La storia recente, quella di avant'ieri, quella di ieri, quella di tutti i giorni registra insurrezioni e rivolte periodiche di ventri vuoti e di spiriti liberi sulle cui fronti è passato sobillatore il soffio dei tempi nuovi.

Gli anarchici in prima fila, alle barricate d'avamposto propiziano alle primavere sacre della redenzione colle loro giovinezze più pure, col loro sangue migliore lasciandovi, come a Xeres, sotto la stretta oscena della garrota la pelle, lasciando come a Montjuich od a Santo Stefano, tra i tormenti, la carne ed il cervello, la ragione e la vita, senza invocare le palme del martirio paghi d'aver dato alla lotta terribile che s'accende ogni giorno piú spietata tra sfruttati e sfruttatori, tra oppressi ed oppressori, tra proletari e borghesi piú che la chiacchera astuta e vischiosa, più che l'intrigo e le viltà.

Che monta? "Gli anarchici sono i fratelli siamesi dei capitalisti", l'ha detto Prampolini e sui sacrileghi che osino ribellarsi alla parola del profeta: *anathema it!*

❦

Al largo, appollaiati sui gradi alti del Circo, girando l'occhio lenone ed il sorriso lusingatore sui vincitori, sui carnefici, sui beccai, trinciando lescomuniche rumorose ed inverecinde sulle vittime e l'anatema salariati sugli impulsivi, sui degenerati sui delinquenti della piazza e sui morenti nell'arena, é tutto lo sciame dei urbi pronti a rovesciare sui confessori e la loro fede l'abjura cinica, la distinzione alfonsina, la bava degli esorcismi stuti e dei vituperi studiati, pronti a ringere al boia, lì, sui morti insepolti la destra caina, pronti a stringere sul collo dei vinti superstiti il cilicio delle leggi d'eccezione, delle deportazioni in blocco, dei secoli di galera che vecian tabula rasa degl'indocili i quali sono all'ordine pubblico ed alla circoscrizione elettorale un'insidia ed una minaccia perpetua.

Prampolini e Ferri danno alle leggi eccezionali del Crispi il benvenuto; Millerand abbracciando Gallet ridisce della sua sanzione socialista le leggi scellerate, Wanderveld vende agli accaparratori i minatori del Belgio, Turati rifiuta a Bresci il suo patrocinio d'avvocato e guaite sulla tomba d'Umberto l'epicedio servile copre della sua giornea socialista le prevaricazioni giolittiane, e Fabrie Deville recita in marsina al regio d'Italia i suoi madrigali artigiani mentre Paolo Iglesias e Gan Quido fanno intorno agli sciopanti italani il vuoto, il digiuno l'abbandono.

Che monta? gli anarchici sono i fratelli siamesi dei capitalisti, fanno il giuoco della reazione, servono la causa della borghesia. L'hanno detto Prampolini e Deville, Turati e sui sacrileghi che osino ribellarsi alla parola dei profeti: *anathema sit!*

❦

Ebbene no! Per una volta tanto se non ci cantano l'osanna ci commiserano.

A Reggio Emilia l' "Associazione pel Bene Economico", un covo di bottegai, di negrieri, di strozzini, d'uccellacci di rapina in lotta, per la conquista del Comune, colle Sezioni del partito socialista avrebbero visto con piacere che gli anarchici attivassero la loro propaganda antielettorale contro i socialisti emiliani, lasciando anzi capire che avrebbero ove d'uopo favorito con congrui mezzi finanziarii una *tournée* del Gori nel Collegio.

I compagni nostri, che non vanno a scuola di sincerità politica nè dal Prampolini nè dal Turati, respinta sdegnosamente l'oscena proposta hanno pubblicato un manifesto in cui inchiodano alla gogna i forcaioli turpi del Bene Economico e pur rivendicando intera la loro attitudine di "astensionisti in modo assoluto di qualsiasi elezione che miri alla conquista dei pubblici poteri" hanno scritto al compagno Gori di guardarsi dai tiri ruffiani degli armeggioni e di mettere in quarantena qualsiasi invito potesse eventualmente pervenirgli dal collegio di Reggio Emilia.

❦

L'atteggiamento franco e sincero dei compagni nostri di Reggio Emilia é superiore ad ogni encomio e noi li felicitiamo di gran cuore: la sua serena obbiettività che non si ispira alle mutabili opportunità dell'ora ma trae la sua forza da maturità di convinzioni e di coscienza non toglie però che nel *momento presente* torni a scorno delle coalizioni borghesi a vantaggio delle Sezioni socialiste del Reggiano a favore delle quali sposta simpatie feconde e fatalmente efficaci.

Onde é che per una volta tanto i corrispondenti prampoliniani dell'*Avanti!* illustrando la protesta dei nostri compagni di Reggio trovano che invece di essere i fratelli siamesi dei capitalisti noi ne siamo le vittime!

❦

Per una volta tanto! Ma é facile da questo primo esperimento sondare la moralità, la sincerità e l'onestà della critica che il socialismo pinzochero muove contro l'anarchismo rivoluzionario. Noi, i fratelli siamesi dei capitalisti, saremmo ottimi figlioli, santi da incastonare per le nicchie delle sacrestie socialiste se volessimo di quando in quando comprendere che è nell'interesse della civiltà e della rivoluzione conservare la diocesi ed il pastorale a sua eminenza Camillo Prampolini, la parrocchia, la prebenda e le decime ai suoi abati e parroci e scagnozzi e sacrestani e.... andassimo per la sua maggior gloria a votare.

Ma noi vogliamo fare da noi e poichè (senza curarci di approfondire se, contro la nostra volontà, l'atteggiamento nostro possa tornare a loro di vantaggio o di danno) persistiamo nella fede e nell'azione che meglio risponde alle nostre aspirazioni emancipatrici, i cugini ripeteranno domani, pur sapendo di servire soltanto alla menzogna, all'infamia ed alla questura, che noi serviamo la reazione, facciamo il giuoco della borghesia e siamo fratelli siamesi dei capitalisti.

Ma la maschera vi va giú, il tempo le toglie l'intonaco di biacca e di carmino, la prima raffica ve la strapperà dal ceffo osceno, gesuiti!

G. Pimpino.

(1) *Memorie de la Federation Jurassienne*; pag. 84 e 242. Sonvillier. 1873.

(2) *L'insurrezione e il Partito Socialista*; pag. 11. Milano, 1899.

(3) *L'Anarchismo*. pag. 16. Altamura, 1899.

(4) *Anarchismo e socialismo*; pag. 92. Milano, 1895.

(5) Id. pag. 80.

(6) Id. pag. 75.

(7) Filippo Turati nello *Spirimentali* di Brescia, Gennaio-Febbrai 1887.

Free Country!

Libertà vo cercando ch'è sì cara
Come sa chi per lei vita rifiuta.

Che cos'era adunque? Non avevo mai visto Market street affollato come in quell'ora!

Vecchi e giovani, donne e bambini si pigiavano affannati ed ansiosi, s'alzavano sulle punte dei piedi, agitavano le mani, le pezzuole, i larghi cappelli mentre un *urrah!* formidabile saliva da centomila petti nell'aria limpida del mattino.

Che cos'era dunque?

Ho voluto vedere anch'io. Preceduti da uno squadrone di cavalleria, fiancheggiato da fitti drappelli di sbirri, tirato da otto magnifici destrieri ingualdrappati nel vessillo nazionale, tra il saluto frenetico della folla procedeva con macstosa lentezza un carro allegorico, una nicchia variopinta di drappi e di nastri costellati su cui spiccava a grandi lettere d'oro la magica parola *Liberty!* sotto cui s'adagiava solenne come un monumento una vecchia campana.

Commossa e sollecita soccorre al mio muto stupore la gentilezza d'un vecchio operaio:

— Philadelphia la manda e tutti gli Stati dell'Unione la saluteranno prima che torni alla vecchia torre donde squillò all'alba del 4 Luglio, son quasi centocinqnant'anni, il *gloria!* della nostra indipendenza.

— Ah! e la portano?

— All'esposizione dove il sorri